

DICE IL SIGNORE, AMANTE DELLA VITA: "OGGI DEVO FERMARMI A CASA TUA".

INGRESSO: Io credo risorgerò.

Io credo: risorgerò!
Queste mie corpe
vedrà il Salvatore!

Prima che io nascessi,
mie Dio, tu mi conosci:
ricordati Signore,
che l'uomo è come l'erba,
come il fiore del campo.

Rit.

Ora è nelle tue mani
quest'anima che mi hai data:
accoglila, Signore,
da sempre tu l'hai amata,
è preziosa ai tuoi occhi.

Rit.

Padre, che mi hai formato
a immagine del tuo volto:
conserva in me, Signore,
il Segno della tua gloria,
che risplenda in eterno.

Rit.

RICHIESTA DI PERDONO

Purificami o Signore

Purificami o Signore,
sarò più bianca della neve.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nel tuo affetto cancella il mio peccato
e lavami da ogni mia colpa,
purificami da ogni mio errore.

Purificami.....

Il mio peccato, io lo riconosco,
il mio errore mi è sempre dinanzi:
contro te, contro te solo ho peccato;
quelle che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Purificami.....

Crea in me o Dio un cuore puro,
rinneva in me uno spirito fermo,
non cacciarmi lontano dal tuo volto
non mi togliere il tuo spirito di santità.

Purificami.....

PRIMA LETTURA
Dal libro della Sapienza.
Signore, tutto il mondo davanti a te,
è come polvere sulla bilancia,
come una stilla di rugiada mattutina
caduta sulla terra.
Hai compassione di tutti,
perché tutto tu puoi,
non guardi ai peccati degli uomini,
in vista del pentimento.
Poiché tu ami tutte le cose esistenti
e nulla disprezzi di quanto hai creato;

se avessi odiato qualcosa,
non l'avresti neppure creata.
Come potrebbe sussistere una cosa,
se tu non vuoi?
O conservarsi
se tu non l'avessi chiamata all'esistenza?
Tu risparmi tutte le cose,
perché tutte sono tue,
Signore, amante della vita,
poiché il tuo spirito
incorruttibile è in tutte le cose.
Per questo tu castighi poco alla volta i colpevoli
e li ammonisci
ricordando loro i propri peccati,
perché, rinnegata la malvagità,
credano in te, Signore.
Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

dal salmo 144

La gloria di Dio è l'uomo vivente.

O Dio, mio re, voglio esaltarti
e benedire il tuo nome
in eterno e per sempre.
Ti voglio benedire ogni giorno,
lodare il tuo nome.

Paziente e misericordioso è il Signore,
lento all'ira e ricco di grazia.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande
su tutte le creature.

Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza.

Manifestino agli uomini i tuoi prodigi
e la splendida gloria del tuo regno.
Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.

SECONDA LETTURA

2 TS 1, 11 - 2, 2

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi.

Fratelli, preghiamo di continuo per voi perché il nostro Dio vi renda degni della sua chiamata e porti a compimento, con la sua potenza, ogni vostra volontà di bene e l'opera della vostra fede; perché sia glorificato il nome del Signore nostro Gesù in voi e voi in lui, secondo la grazia del nostro Dio e del Signore Gesù Cristo.

Ora vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e alla nostra riunione con lui, di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare, né da pretese ispirazioni, né da parole, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia imminente.

Parola di Dio.
Rendiamo grazie a Dio.

ALLELUJA di TAIZE'

Alleluia! Alleluia! Alleluia!
Alleluia! Alleluia! (2)

Canto per Cristo che mi libererà
quando verrà nella gloria
quando la vita con Lui rinascerà
alleluia, alleluia.

Alleluia!

Canto per Cristo in Lui rifiorirà
ogni speranza perduta
ogni creatura con Lui risorgerà
alleluia, alleluia.

Alleluia!

Canto per Cristo un giorno tornerà
festa per tutti gli amici
festa di un mondo che più non morirà
alleluia, alleluia.

Alleluia!

VANGELO

Lc 19 1-10

Dal vangelo secondo Luca.

* Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù, entrato in Gerico, attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: « Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua ». In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: « È andato ad alloggiare da un peccatore! ». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: « Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto ». Gesù gli rispose: « Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto ».

Parola del Signore.

* Lode a te, o Cristo.

CANTO DOPO IL VANGELO

La parola del Signore è verità
e libertà la sua legge.

OFFERTORIO

Se qualcuno ha dei beni

Se qualcuno ha dei beni in questo mondo
e chiudesse il cuore agli altri nel dolor,
come potrebbe la carità di Dio
rimanere in Lui?

Insegnaci Signore a mettere la nostra vita
a servizio di tutte le anime.

Se qualcuno.....

Il pane e il vino che noi presentiamo
sono il segno dell'unione tra noi.

Se qualcuno.....

La nostra Messa sia l'incontro con Cristo
la comunione con quelli che soffrono.

Se qualcuno.....

Signore santifica questi umili doni
e concedi la pienezza della tua grazia.

Se qualcuno.....

SANTO " Bonfitto "

CANTO ALLO SPEZZARE DEL PANE

Parole di vita abbiamo ascoltate
e gesti d'amore vedemmo tra noi.
La nostra speranza è un pane spezzato
la nostra certezza l'amore di Dio.

COMUNIONE Magnificat

L'anima mia magnifica il Signore
e si allietava il mio spirito
in Dio mio Salvatore.

Ha guardato all'umile sua ancella
e tutti i tempi mi diranno beata
perché il Potente mi ha fatto grandi cose
e santo, santo è il Suo nome.

L'anima mia.....

E il suo amore è nei secoli dei secoli
su tutti quelli che han creduto in Lui
con il suo braccio egli compie meraviglie
i disegni distrugge ai superbi.

L'anima mia.....

Ha rovesciato i potenti dai troni
e ha innalzato gli umili di cuore
e gli affamati li sazia di ogni bene
ma gli avidi rimanda a mani vuote.

L'anima mia.....

CANTO FINALE

Cieli e terra nuova

Cieli e terra nuova il Signore darà
dove la giustizia sempre abiterà!

Tu sei figlio di Dio
e dai la libertà,
il tuo giudizio finale
sarà la carità!

Cieli e terra nuova.....

Vinta sarà la morte:
in Cristo risorgerem,
e nella gloria di Dio
per sempre abiterem!

Cieli e terra nuova.....

Il suo è regno di vita,
di amore e verità,
di pace e di giustizia,
di gloria e santità!

Cieli e terra nuova.....

SULBIATE - 30. Ottobre 83

INGRESSO

Se non avessimo questa certezza non potremmo celebrare, non potremmo sperare, neppure ritrovarci insieme; lo facciamo perché abbiamo questa certezza che diventa gratitudine a Dio, innanzitutto, ma, in questo momento, diventa gratitudine per ciascuno di voi.

Se questa certezza ci ridona la comunione con i miei genitori, il mio pensiero riconoscente va anche a tutte le persone care, a tutti i genitori che già sono morti, tutti coloro che hanno lasciato le vostre case, le nostre case. Non voglio pregare solo per i miei, ma pregare insieme per i nostri genitori, fratelli, sorelle, comunque persone care al nostro cuore, alla nostra. *Vida*

RICHIESTA DI PERDONO

Perché questa comunione di vita con i nostri morti sia più profonda, più vera, chiediamo al Signore di purificare i nostri cuori, di perdonare le nostre colpe. La vera separazione è la colpa, non la morte.

AL GLORIA

La gloria di Dio è l'uomo vivente, la gloria di Dio sono le persone che vivono in comunione come cerchiamo, come ci sforziamo di fare noi, faccendolo ogni giorno. E allora nasce l'inno di lode.

OMELIA

Ci sono due espressioni che riassumono bene il significato di questa celebrazione ed anche il significato del motivo che ce l'ha fatta collocare qui, dopo la visita al cimitero; non è un caso, c'è un perché.

Un'espressione è della prima lettura, l'altra viene dal Vangelo di Luca. Noi le prendiamo insieme e ne abbiamo una che suona così (il tema di questa celebrazione sta scritto anche sul foglio che avete tra le mani), cioè dice il Signore, amante della vita: "oggi devo fermarmi a casa tua". E nella seconda lettura, quella di Paolo che parla ai cristiani di Tessalonica, egli si intrattiene con i cristiani attorno al tema della venuta del Signore e fa un invito, Paolo, a non confondersi e a non turbarsi, ma ad attendere con fiducia quello che egli chiama "il giorno del Signore".

Questo infatti, cioè il giorno del Signore, è giorno di giudizio e di morte.

Ecco, vediamo di riflettere nella luce di queste indicazioni. Il Signore amante della vita, il Signore che dice: "devo fermarmi a casa tua", Paolo che dice: "guardate di non confondervi e di non turbarvi", al centro

c'è il giorno del Signore. La prima indicazione che raccogliamo è questa. Il Signore è presentato dal Libro della Sapienza come amante della vita, anzi è Lui stesso che si presenta così, è come se il Signore si autodefinisse e dicesse: "ecco chi sono io", cioè uno che opera per la vita, uno che non ha voluto la morte.

Ci interroghiamo spesso sulla morte, certamente non viene dal Signore, anzi, la prima lettura aggiunge che lo Spirito incorruttibile del Signore è in tutte le cose, per questo sono conservate in vita, sono conservate nell'essere, non può venir meno questo, perchè è l'esperienza che il Signore rende possibile per ogni creatura, ponendo in esse il sigillo del suo Spirito che è incorruttibile. Il Signore non è operatore di morte, perchè non è mai, il Signore, operatore di male.

Il passaggio del Signore (ed è questa la seconda indicazione che raccogliamo) è da intendersi sempre come il passaggio del vivente, l'Apocalisse lo definirà così: "il Vivente", ecco quando passa Lui, passa il Vivente.

Zaccheo, nel Vangelo di Luca, lo cerca il Signore, lo accoglie, passa Zaccheo, dalla curiosità, a cui faceva difficoltà la sua piccola statura, alla gioia dell'accoglienza, addirittura la presenza di Gesù nella casa di Zaccheo è il motivo di festa che Zaccheo rivoluziona il suo rapporto con le cose e con le persone. "Io dò la metà dei miei beni ai poveri", è una decisione mica da poco e non è tutto ancora: "se ho frodato qualcuno" dice Zaccheo "restituisco quattro volte tanto". Il Signore è un operatore di festa e di gioia, addirittura è Lui la causa della gioia, c'è come un crescendo, in questa direzione, nelle letture di oggi: dal primo annuncio, il Signore amante della vita, fino alla pienezza di questo incontro in cui il Signore scardina la vita perchè la sola sua presenza è causa di gioia, causa di festa e tutto cambia quando Lui passa.

C'è una terza considerazione allora, una terza indicazione. I primi cristiani, consapevoli di queste certezze, vivevano nell'attesa della venuta del Signore, vivevano come protesi, orientati al suo giorno, cioè il giorno in cui il Signore sarebbe entrato non solo nella casa, come chiede a Zaccheo: "oggi devo fermarmi a casa tua", ma sarebbe entrato totalmente nella vita, non di striscio, non di passaggio, non per caso: nulla avviene a caso. Sarebbe entrato il Signore come motivo di gioia e quindi i cristiani attendevano il Signore cantando inni e salmi spirituali; e questa è una delle definizioni che Paolo applica ai cristiani. Chi erano? Erano coloro

che attendevano cantando con gioia così, simili questi inni e questi salmi al canto dello sposo e della sposa nell'attesa del loro pieno incontro, sarà ancora l'Apocalisse a spiegare quest'attesa in termini di amore e solo in termini di amore.

Abbiamo detto i primi cristiani, ma questo, che vale nella freschezza dell'inizio della presenza cristiana, dovrebbe valere per sempre per i cristiani di ogni tempo purché siano i cristiani autentici. E forse che noi non siamo venuti anche oggi, a dire, proprio sulle tombe di coloro che non sono più tra noi in modo visibile, che siamo radunati unicamente per questo: nell'attesa della venuta del Signore?

Questa celebrazione, che trabocca di canti e quindi di gioia, è segnata dalla stessa attesa dei primi cristiani, l'attesa del giorno del Signore e quindi della sua venuta che tutto sconvolge, che sradica completamente la vita per farla rifiorire in Lui: "canto per Cristo, un giorno tornerà, festa per tutti gli amici, canto per Cristo in Lui rifiorirà ogni speranza delusa". Queste e altre espressioni danno il contenuto del nostro incontro. Qual è allora il problema? Il problema è questo: guardare il giorno della morte di qualcuno che ci è caro, che ci è molto caro, come al giorno in cui chi ci è caro esce di casa per non più tornare oppure come al giorno in cui il Signore, amante della vita, entra totalmente, perfettamente, per sempre in casa e più ancora nella vita. E' lo stesso giorno, quello della morte, che può essere visto in due modi diversi. Questa è la scelta fondamentale, questo è il problema.

Il Signore che non ha voluto la morte, neppure la esclude, non l'ha esclusa neppure per sé e quindi non la esclude neppure per i credenti, né per ogni uomo. Ma che cosa fa il Signore? Sta a guardare? Il Signore non sta mai a guardare, il Signore assume la morte dentro un progetto di amore così forte che vince la morte dal di dentro.

Cosa vince la morte dal di dentro? Perché nel momento della morte, rinvia alla creatura che muore tutto l'amore con cui da sempre la cerca per dimorare eternamente nella casa del suo cuore: "oggi devo fermarmi in casa tua", "devo rimanere in casa tua", "oggi la salvezza" (sono ancora parole di Gesù, dopo che Zaccheo ha accolto e ha cambiato la vita) "è entrata in questa casa".

Cambia in modo irreversibile il rapporto con le cose, con le persone perché questo rapporto viene modellato perfettamente su Dio; questa è la

salvezza, piena salvezza e, se è tale, dovremmo chiedere che duri per sempre, senza ritorno, senza ripensamenti, senza ulteriori equivoci. E' la morte. A questo punto, per questo motivo, il Signore permette la morte, perchè Lui la fa. In questa legge e invita noi a leggerla nella stessa luce.

Ma il Signore permette la morte nonostante sia amante della vita? Queste parole contraddittorio, ad ogni modo sarebbe insufficiente. Ma proprio perchè è amante della vita, questa è la risposta, questa è la soluzione del problema. Quel giorno, quindi il suo giorno, il Signore viene nella casa, viene nella vita a prendersi tutto perchè ama la vita, viene a prendersi tutto perchè tra noi e Lui non ci siano più riserve di nessun tipo. Tutte quelle riserve, che la nostra libertà costruisce ogni giorno, oppone ogni momento al suo progetto di amore, sono come attraversate di colpo dalla morte e ti resta in quel momento la libertà fondamentale: si-ne a Lui, amante della vita.

Ecco perchè Paolo dice: "non turbatevi e non confondetevi!". Allora anch'io dico a voi in questa celebrazione, piene di riconoscenza ancora per tutti, non turbatevi e non confondetevi, fratelli e amici, perchè nel suo giorno il Signore viene e verrà a scrivere nel cuore l'ultima pagina di una storia di amore che non si capirebbe mai a fondo senza quell'ultima scelta, quell'ultimo sì, non si capirebbe mai a fondo prima dell'epilogo della morte. Anche Zaccheo ha capito tutto il giorno in cui il Signore è venuto, anche se da quel giorno non ha più potuto avere le sue cose, ma da quel giorno Zaccheo, ormai privato delle sue cose, si è riconciliato con le sue cose, perchè le ha donate. In realtà le ha ritrovate quando le ha perdonate, così è per le cose, così è per la morte. Anche tu ti riconcili con la vita solo quando la perdi in Lui, perchè Lui è talmente amante della vita da farti addirittura riconciliare con la morte. Del resto è il dramma reso acuto nei nostri giorni: chi non si riconcilia con la morte, cioè chi non ne svela il segreto, non si riconcilia neppure con la vita, chi non spiega la morte non spiega neppure la vita, si illude di goderla ma non ne conosce il segreto, chi invece la porta fino all'ultimo epilogo, tutta la spiega e tutta la comprende.

La grande maestra di unione con Dio e di amicizia con Gesù, ormai consapevole di essere giunta al termine della sua laboriosa e generosa esistenza, confidenzialmente si esprimeva press'a poco così (non sono le sue parole esatte, ma il senso di ciò che aveva sussurrato nella preghiera al Signore, * durante l'epilogo della vita),

"è giunto il momento finalmente di guardarci in faccia", quasi traduzione nella speranza di quella parola di Pietro che diceva dei cristiani: "voi amate il Signore pur senza averlo visto" ed è per questo che si determina quella tensione, quell'orientamento verso il giorno del Signore che non conosce tristezza. "E' giunto il momento di guardarci in faccia" e lo diceva a Gesù, riassumendo l'amore di una intera vita spesa per Lui. "Il Figlio dell'uomo infatti", chiude il Vangelo di oggi, "è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto", e fin che siamo qui nelle nostre case, nelle nostre case di pietra, a volte segno della stessa freddezza del cuore, restiamo sempre come gente da cercare, gente da salvare. In realtà non siamo noi che cerchiamo, Zaccheo cercava di vedere Gesù, ma era Gesù che cercava Zaccheo, così avviene ogni giorno per noi: gente da cercare, da salvare, gente che Uno, l'amante della vita, cerca e può salvare in quelle che è il suo giorno e il suo giorno è quando dici: sì, o Signore.

Dio, in Gesù, ci riconcilia con la morte e la morte ci riconcilia con Dio, grande tema della riconciliazione che il Signore ha fatto risuonare per la chiesa e per il mondo. La grande attesa dell'umanità passa per questo momento drammatico e terribile, ma pieno e traboccante di amore; riconciliarsi con la morte per Dio e con Dio per la morte. Allora è comunione, è vita, allora è una casa senza pareti perché l'amore e la vita, cioè il Signore, vi sono ormai incontentibili.

Ecco, il modo in cui noi guardiamo la morte, è il test, è la misura della nostra amicizia con Dio, in Gesù. Può essere oggi.

DOPO L'OMELIA

Apriamo i nostri cuori nella preghiera come la casa di Zaccheo e ad ogni invocazione diciamo: "vieni, Signore, nella nostra casa".

ALLO SCAMBIO DELLA PACE

Proprio perché il Signore ci riconcilia con tutte le cose, con la vita e con la morte, tra noi ci scambiamo il segno della sua pace.

ALLA CONSACRAZIONE

La preghiera eucaristica che facciamo è quella della veglia pasquale, quella del giorno in cui il Signore ha vinto il peccato, ha vinto la morte e ha fatto traboccare una comunione di vita che riscatta ogni peccato e ogni cosa.

AL PADRE NOSTRO

Per tutti questi motivi, anche nel dolore, anche di fronte alla morte, diciamo la preghiera dei figli di Dio, che è un grande annuncio, un grande

zione di speranza, come una domenica sola: "Padre Nostre...".

CONCLUSIONE

Ha nel cuore un grido che un papà ha lanciato quando stavamo partendo da Piazza Cermenati. E' una persona conosciuta, un amico, gli sono andato incontro per salutarlo, era molto preoccupato, credeva che partivamo per andare a spasso. Dice: "non andate a spasso, non andate a spasso, andate a cercare chi muore, guardate, c'è anche mio figlio" e parlava di droga. Dice: "se siete buoni, fate qualcosa per chi muore, per chi muore di droga". E' risalito in macchina, mescolato tra le nostre macchine, sono anni che questo papà è più che morto, perché il figlio, ancora vivo, è morto nel cuore. Gli ho detto: "non andiamo a spasso", ma se ne è andato così, convinto che noi andavamo a spasso, convinto che i buoni non fanno abbastanza per aiutare i giovani che non hanno speranza. Così è rimasto nel mio cuore questo... papà, è diventato anche vostro, come lui, come sua moglie, tanti papà e tante mamme che dicono: "preferirei vederlo morto piuttosto che morire giorno per giorno per questa tragica esperienza, che è la droga. Fate, fate qualcosa se siete buoni".

Gli dirò che ve l'ho detto, che ce lo siamo detti attorno all'altare del Signore. Cosa si può fare? Pregare, accogliere, dare la vita per qualcosa di grande, dare la vita per l'amore che spiega la vita, l'unica risposta per la

Vi ringrazio anche per questo, vi ringrazio di tutto anche a nome dei miei parenti e la mamma e il papà ringrazieranno dal cielo molto meglio di quanto non facciano le mie parole.

Grazie anche alle Suore che ci hanno ospitato così cordialmente.

Subiaco, 30 Ottobre 1983